

"IL PRINCIPE DEL MONDO" È AMBIENTATO NELLA METROPOLI SIMBOLO DEL "SECOLO AMERICANO"

Quell'ombra sulle nozze di Leebea

La New York Anni 20 e la Germania antisemita

Una storia di formazione nel romanzo di Monda

L'ANTICIPAZIONE

ANTONIO MONDA

Fu Avigal a cercare di farmi rappacificare con i miei, pregandomi di partecipare al matrimonio di Leebea, la mia cugina prediletta, per la quale da piccolo avevo avuto anche una cotta. Ero rientrato dalla California, e non avevo scuse. Non mi sentivo affatto pronto per tornare a Burrough Park, ma finii per accettare.

Ero stato a decine di quelle cerimonie, tutte uguali, e avrei potuto interpretare senza problema ogni ruolo: il rabbino saggio, il padre commosso, la madre orgogliosa, la sposa vergine e pudica che gira sette volte intorno alla huppa, e lo sposo che spacca un bicchiere con il tallone in ricordo della distruzione del Tempio.

Se mi dimenticherò di te o Gerusalemme, / la mia mano destra si dimentichi di me.

E potrei interpretare splendidamente i due sposi portati in trionfo sulle sedie, in due sale rigorosamente separate, ma in entrambi i casi esultanti e grati al Signore Re dell'Universo.

Avevo deciso di andare al matrimonio perché ad Avigal volevo bene, come anche a Leebea: avevo dato addio a quel mondo, ma ero uno di loro. Questo i miei genitori non lo capiranno mai, per loro le due cose sono assolutamente inscindibili.

Ma quando mi videro arrivare a Burrough Park gli occhi di entrambi si riempirono di

lacrime, e io sentii di aver fatto la cosa giusta.

Seguii con la massima attenzione il rito, identico a se stesso, e finii di partecipare con tutto il cuore, perché anche nel nostro mondo la maschera che si indossa ha la stessa importanza del sentimento dell'attore.

Per l'occasione avevo messo gli abiti nei quali ero cresciuto, identici a quelli di tutti gli altri, e all'improvviso, come succede sempre, ci fu un momento in cui il ruolo prese il sopravvento, provai dentro di me qualcosa di forte e inaspettato quando sentii la prima delle sette benedizioni:

Benedetto sei Tu, Signore, Re dell'Universo, / creatore del frutto della vite.

Tuttavia, nonostante quell'emozione che tentavo di combattere, mi ero accorto che quella sera c'era qualcosa di diverso, sebbene il rito andasse avanti solennemente.

Benedetto sei Tu, Signore e nostro Dio / Re dell'Universo, che tutto hai creato per la Tua gloria.

Qualcosa di impercettibile, che poteva notare soltanto chi conosceva alla perfezione quel mondo, qualcosa di cui tutti coloro che partecipavano a quella cerimonia erano a conoscenza, sia nella zona delle donne che in quella degli uomini.

Qualcosa che per tacito accordo non doveva arrivare ai due sposi: per Leebea e il suo sposo Solomon era, e doveva rimanere, il giorno più bello della loro vita.

Benedetto sei Tu, Signore e nostro Dio / Re dell'Universo, che formasti l'uomo.

Fu un bambino di undici anni a svelarmi quello che era successo: la sera prima, il fratello di Leebea, Samuel, era stato ucciso a Norimberga da un gruppo di camicie

marroni.

La notizia era arrivata a Burrough Park mentre stava iniziando il matrimonio, disse il bambino, che capii in quel momento che ero l'unico a non sapere niente. Si pentì immediatamente e fuggì via, come se l'eventuale punizione potesse arrivare da me.

Benedetto sei Tu, Signore e nostro Dio / Re dell'Universo, che hai creato l'uomo a Tua immagine / secondo la Tua forma, e hai stabilito per lui la procreazione. / Benedetto sei Tu signore che hai formato l'uomo.

Samuel era tra i pochi in tutta la nostra famiglia ad essere rimasto in Germania, non accettava l'idea di dover lasciare la propria casa. Zio Baruch e la moglie Breina avevano tentato di convincerlo in ogni modo, ma lui amava sinceramente la Germania. «È il mio paese» aveva risposto.

Si rallegri e gioisca la donna che era infeconda / nel vedere intorno a sé i suoi figli, / presto e con gioia. / Benedetto sei Tu, Signore / che rallegri Sion con il ritorno dei suoi figli.

Aveva scritto a Leebea per darle gli auguri, scusandosi molto per non essere presente, promettendole però di venire a trovarla entro la fine dell'anno.

Rallegratevi tutti voi presenti, / ricordando la gioia della prima coppia nel paradiso terrestre. / Benedetto sei Tu, o Signore, che rendi lieto lo sposo con la sposa.

La sera prima della cerimo-



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

nia, Samuel aveva tentato di opporsi a un gruppo di SA che stava devastando il suo negozio di merceria. Lo avevano circondato in cinque, e dopo averlo insultato e spintonato avevano cominciato a colpirlo con i manganelli.

«Con odio e una furia che non aveva mai visto» aveva raccontato un testimone, che era riuscito a sfuggire per miracolo. Aveva aggiunto, con sgomento, che faceva parte del gruppo anche una donna di nome Hildegard, «era la più accanita».

Samuel era crollato per terra e le SA avevano cominciato a prenderlo a calci, prima sullo stomaco, poi sui testico-

li e poi in volto, sempre più violentemente, in modo da cancellare per sempre i lineamenti da ebreo.

Se ne erano andati via dopo che si erano accertati che fosse morto, e quindi avevano incendiato il negozio con tutto comodo.

Benedetto sei Tu, Signore e nostro Dio / Re dell'Universo, che hai creato la gioia e la letizia, / lo sposo e la sposa, l'allegrezza e il canto, il giubilo e il gaudio, / il piacere e la delizia, l'amore, la fratellanza, la pace e l'amicizia. / Fa, O Signore Dio nostro, che si odano presto / nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme / voci di letizia e voci di gioia, / voci

di sposi e voci di spose. / Canti giocondi di sposi dai loro baldacchini, / e di giovani dal banchetto della loro festa. / Benedetto sei Tu Signore, che fai gioire lo sposo insieme con la sposa.

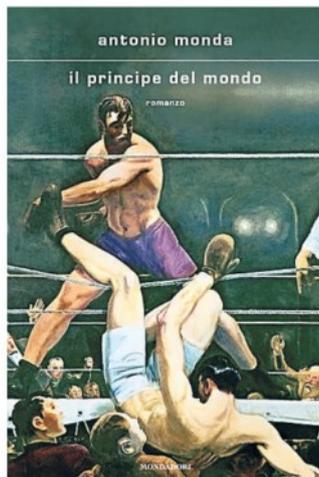
Rimasi senza parole, mi mancava il fiato, e mi chiesi come facessero tutti a sorridere, esultare e gioire.

Nessuno però rovinò a Leeba e Solomon quel momento. E nessuno ebbe il coraggio di parlare con zio Baruch e zia Rachel, commossi più della figlia per quel giorno di gioia.

Li avvertirono dopo che avevano ringraziato l'Onnipotente per un dono così bello. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da oggi in libreria



Anticipiamo un capitolo del romanzo *Il principe del mondo* di Antonio Monda, in uscita oggi per Mondadori (pp. 288, € 18). Prota-

gonista è Jake Singer, assistente di Sam Warner, che con il sonoro sta cambiando la storia del cinema: qui Singer partecipa alle nozze della cugina Leeba, riscoprendo bruscamente le proprie radici ebraiche. Poi, dopo la morte di Warner, Singer passerà al servizio di Joe Kennedy, capostipite della più importante famiglia americana del XX secolo. Dal loro rapporto prenderà coscienza della grandezza e delle contraddizioni del Secolo Americano.





La New York del 1927, con la sua frenesia imprenditoriale e culturale, è il palcoscenico del nuovo romanzo di Monda

WILLIAM J. ROEGE / THE NEW YORK HISTORICAL SOCIETY / GETTY IMAGES

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE